

Testo della petizione: **Noi pensionati, lavoratori e cittadini, ci rivolgiamo al Parlamento e al Governo italiano per chiedere:**

- 1 L'approvazione entro il 1984 del provvedimento sul riordino pensionistico
- 2 La soluzione, con esso di vecchi problemi tra cui: il consolidamento a carico dello Stato del disavanzo accumulatosi nelle gestioni INPS per l'onere assistenziale incorporato nelle pensioni in essere; la rivalutazione delle pensioni dei settori pubblico e privato penalizzate da leggi ingiuste; la ripartizione delle discriminazioni dei benefici ex combattenti per la pensione del settore privato; l'attuazione graduale del principio di parità normativa per tutti i lavoratori pubblici e privati
- 3 L'acquisizione del diritto alla contrattazione periodica governo-sindacati da definire indipendentemente dai meccanismi di adeguamento automatico, affrontati i problemi riguardanti pensioni e previdenza
- 4 La riforma combinata previdenza-assistenza per garantire un minimo sociale di almeno 430.000 o di 660.000 lire mensili rispettivamente per i pensionati soli o con coniuge a carico

**I firmatari confidano di trovare nelle Istituzioni Repubblicane un valido sostegno per la soluzione dei problemi sopra esposti.**

ROMA — Ecco il testo della petizione lanciata, in occasione del 1° Maggio, dal sindacato pensionati SFI-CGIL. Ne sono state stampate 500 mila copie. Tra le principali richieste del sindacato, il riordino del sistema pensionistico; la rivalutazione delle pensioni pubbliche e private; il diritto di contrattazione e il minimo sociale ai pensionati privi di reddito. Il sindacato è inoltre impegnato anche sul problema sanitario, e presenterà una sua proposta di legge di iniziativa popolare. Questi i punti principali: abolizione graduale dei ticket, che aggravano le spese delle USL e ospedaliere; eliminazione del pronto soccorso terapeutico di tutti i farmaci

## Pensioni, sanità e casa: petizione del sindacato

inutili o dannosi; un diverso criterio nella determinazione dei prezzi per eliminare l'aggravio di spese superflue pubblicitarie; la qualificazione della spesa e quindi delle prestazioni sanitarie, eliminando sprechi e distinzioni; la partecipazione contributiva tra lavoratori dipendenti e altri cittadini; l'attuazione di un piano di riconversione graduale della industria farmaceutica e il sostegno alla ricerca; e infine, l'approvazione del piano di politica sanitaria e conseguentemente i piani sanitari di tutte le regioni. Nella petizione, inoltre, la richiesta di una casa ai lavoratori e agli anziani a canoni sostenibili e servizi sociali adeguati.

### Dalla vostra parte

ROMA — Numerosi pensionati di invalidità, che non hanno raggiunto l'età pensionabile e che continuano a prestare attività lavorativa, hanno manifestato in questi giorni la loro viva preoccupazione essendo vista sospendere la pensione senza avere ricevuto dall'INPS la comunicazione formale del provvedimento. In base all'art. 8 della legge 638 del 1983, infatti, viene sospesa la pensione di invalidità a coloro che superano il limite di reddito annuo pari a tre volte il trattamento minimo di pensione vigente all'inizio dell'anno. Come è noto, con la circolare n. 55599 A.G.O. del 27-12-83 l'INPS aveva comunicato che la sospensione della pensione sarebbe stata notificata agli interessati con apposita lettera, redatta in duplice copia, una delle quali avrebbe dovuto essere consegnata al datore di lavoro allo scopo di non fargli più operare la trattenuta sulla retribuzione prevista dall'art. 20 della legge 153 del 1969 in materia di cumulo tra pensione e retribuzione. Alcuni datori di lavoro hanno preannunciato ai dipendenti che, in man-

## Che fare se viene sospeso l'assegno di invalidità

canza di tale comunicazione ufficiale dell'INPS, avrebbero continuato ad applicare sulle retribuzioni le trattenute giornaliere sin qui operate ad ogni dipendente pensionato. Si spiega così il timore dei lavoratori, titolari di una pensione di invalidità, di vedersi sospendere dall'INPS il trattamento di pensione in base alla nuova legge e di continuare a subire, da parte del datore di lavoro, una congrua detrazione sulla retribuzione. La Sede INPS di Roma, sollecitata ad accertare se

nell'applicazione della legge 638 qualche «sfasatura» possa essersi verificata e ad intervenire per eliminare ogni elemento di preoccupazione per coloro che sono interessati al problema, ha dato ampia assicurazione che eventuali ritardi nel ricevimento della comunicazione ufficiale — e la stessa assenza — non devono comunque comportare la tenuta detrazione sulla retribuzione da percepire. Tutti coloro ai quali è stata sospesa la pensione e non hanno ricevuto ancora la notifica del provvedimento potranno recarsi presso gli sportelli competenti e chiedere il rilascio immediato della lettera attestante l'avvenuta sospensione del trattamento di pensione di invalidità. È consigliabile tuttavia attendere ancora qualche giorno prima di recarsi all'INPS poiché, nella generalità dei casi, le lettere ufficiali sono state spedite contestualmente all'atto di sospensione e potrebbero pervenire, nei prossimi giorni, con un ritardo dovuto anche al periodo festivo.

Paolo Orselli

# Reggio Emilia ancora più avanti

## Caro ospizio addio, ora viviamo con i giovani e i bambini

Nuovi centri, con appartamenti singoli, con attrezzature ricreative e sportive per tutti

Dal nostro inviato  
REGGIO EMILIA — Molto verde e grandi viali alberati circondano la casa di riposo di Reggio Emilia, dove sono ospitati 450 anziani, autosufficienti no. Lo stabile è ben tenuto e i locali sono accoglienti; ma, stringi stringi, sempre ospizio è. Gli altri, gli amici, i parenti e la gente del quartiere, non c'entrano volentieri. Anche l'assistenza — domiciliare funziona bene; ogni giorno gli assistenti si recano nelle case di 350 anziani, sbrigano le faccende, provvedono alle cure quando è necessario e affrontano in modo serio e attento le richieste di cura, arriva il cibo caldo preparato dalla cooperativa ristorazione. Ma quei pasti sono consumati in silenzio, lunghe, interminabili ore passate in casa, da soli. Servizio e assistenza insomma, anche i migliori, non sottraggono l'anziano dalla solitudine. Ma, il problema dei problemi si può risolvere? Secondo gli amministratori di Reggio Emilia sì. Hanno deciso di ricominciare — non da capo perché molto è stato fatto — e affrontare in modo nuovo la questione anziani.

È la nuova sfida di Reggio Emilia parte proprio dall'idea di smantellare la casa di riposo. «Il problema più importante — spiega Luciano Gozzi, assessore comunale alla sanità e servizi — è quello di avere strutture che non siano solo per gli anziani. Anche le migliori del mondo sono sempre dei ghetti, "lorati" forse, per emarginati. Ce ne siamo resi conto proprio con l'esperienza dei centri di quartiere. Sono gestiti dagli anziani, ma sono diventati dei punti di riferimento e di aggregazione per tutti. In effetti al circolo "Spalanzani" ci sono sì gli orfani 160 che vengono coltivati dagli anziani della V e VI circoscrizione — ma anche un'attrezzatissimo parco giochi per i bimbi più piccoli, una pista di pattinaggio per i ragazzi, il campo di bocce, bar, ristorante. E insomma il giardino, ed il "salotto" di tutto il quartiere affiancato dalla casa di gestione e mandato avanti ci pensano i meno giovani.



REGGIO EMILIA — La nuova casa Protetta della circoscrizione 6 (in alto) e sopra la cucina di uno degli appartamenti destinati ai 38 ospiti

Anche al quartiere Oroglio l'esperimento ha funzionato; la gente ha sistemato e messo a posto un vecchio edificio abbandonato che ora è il centro di vita per tutti. Medesima realizzazione nella sesta circoscrizione: la ex casa colonica è stata affidata dal Comune agli anziani. C'è stato tanto lavoro da fare,

ma loro non si sono scoraggiati; hanno avuto dall'amministrazione i materiali necessari e si sono improvvisati muratori, falegnami, elettricisti e giardinieri. E Poli, uno degli anziani più attivi, mostra con orgoglio a che punto sono i lavori. Ormai manca proprio poco all'inaugurazione. «Anche i vigili del fuoco — ci

avranno a disposizione il campo da calcetto e da pallacanestro; i più piccoli che hanno già adocchiato scivoli ed altalene, ed anche gli sportivi: il centro, infatti, diventerà anche la sede di un polisportivo. Nel quartiere ci sono cinque squadre di pallone, dai pulcini in su. Ma non è detto che prima o poi faremo anche noi la nostra squadra» dice scherzando, ma non troppo, Poli. E proprio sulla base di queste esperienze che la Casa di riposo ha le ore contate: verrà sostituita dalle case protette, per anziani autosufficienti e no, sistemate in ogni quartiere, vicino ai centri sociali, per garantire ai meno giovani il ritorno nelle zone dove hanno vissuto, dove abitano i loro amici e i loro parenti. «L'obiettivo è infatti quello — spiega ancora l'assessore Luciano Gozzi — di favorire al massimo il rapporto con la famiglia, con i figli e con i nipoti, in una struttura più umana, che faciliti l'incontro con gli altri. Per ora in cantiere ce ne sono tre, ma nei piani della giunta ce ne sarà una per ogni quartiere. Quella della circoscrizione 6, è già stata inaugurata e presto trasloccherà 38 anziani che ora sono alla casa di riposo.

Vediamola insieme. Tutt'intorno alla palazzina, uno spazioso giardino, e dietro un grande appezzamento di terreno che verrà sistemato ad orti. Al piano terra due laboratori artigianali: uno per il cucito, l'altro di falegnameria: ci andranno i giovani, anche gli ex tossicomani, per imparare da mani esperte un mestiere. Ancora al piano terra il centro diurno, dove gli assistenti porteranno la mattina gli anziani del servizio domiciliare, stanchi delle lunghe ore di solitudine. Potranno mangiare tutti insieme nell'accogliente sala mensa, fare una partita di biliardo, organizzare feste da ballo con l'immane gnocco fritto. Al primo piano poi i piccoli appartamenti per i 38 ospiti. Alcuni sono già arredati, con gusto e in modo razionale, altri no, perché molti hanno chiesto di portare i loro mobili, ai quali sono tanto affezionati. In ogni appartamento — una bella cucina dove poter mangiare e vedere la TV. Ma chi non ha voglia di cucinare andrà alla mensa al piano terra. Anche «nuoversi» in questa casa sarà più facile. Quando le gambe infatti «fanno storie» gli ospiti potranno servirsi del seggiolino elettrico che dal piano terra porta alle camere del primo piano. «Anche la casa di riposo — dice Luciano Gozzi — verrà poi trasformata in tante piccole case protette. Dovremo vedere quali saranno le soluzioni più idonee soprattutto per i non autosufficienti. Sappiamo però, che nonostante l'età, molti possono riprendersi ed acquistare una loro autonomia, non solo con cure adeguate, ma soprattutto stando insieme agli altri. Il programma anziani, insomma cambia, e va avanti soprattutto all'insegna dell'autogestione, formula che più entusiasma i protagonisti. Anche le vacanze quest'anno hanno deciso di organizzarle da loro; non vogliono più gli ospiti «chiavisti» dell'ibero. Il Comune ha quindi affittato per loro, da maggio a settembre, una pensione al mare e una in montagna dove ci andranno, scaglionati per turni in 650. Avranno un aiuto in cucina e per la spesa, mentre a tutto il resto penseranno loro, alla pulizia delle stanze, al menù e a cucinare. «Per lo meno così — è il commento di tutti gli anziani — ci sentiremo più liberi. Anche per organizzare le nostre feste. Quasi ogni giorno abbiamo un convengo e alla nostra età il vogliamo festeggiare alla grande».

Argenta Mazzotti

Cinzia Romano

## Se si cammina (d'estate in acqua) le vene varicose arrivano più tardi

ROMA — Pensate un tubo grosso come una matita, lungo dai piedi all'inguine e il cuore che deve aspirare il sangue che gli passa dentro dal basso all'alto. Se ogni tanto, dentro al tubo, che poi sono le vene, non ci fosse una valvola a nido di rondine che interrompe la colonna di sangue in più segmenti, e i muscoli delle gambe che aiutano spingendo dall'esterno, il cuore da solo non ce la farebbe. La difficoltà aumenta, se si sovraccaricano le pareti invece dei muscoli c'è troppo grasso, se uno sta lì impalato tutto il giorno senza muovere le gambe o muovendole poco o se è donna. E se la colonna di sangue, sia pure a segmenti non sale regolarmente, la parete del tubo si sfianca, e le valvole non tengono più e il ristagno il ristagno il ristagno sono le vene varicose.

Dispiace dirlo ma le donne, per via dei cicli mestruali, delle gravidanze, degli aumenti di peso, delle variazioni ed altri motivi ancora, ce l'hanno quattro volte di più degli uomini. In compenso da vecchi ce l'hanno quasi tutti, magari sotto forma di emorroidi. Passano non dare molto fastidio le varici, anche se non sono mai belle, ma è più probabile che alla fine si facciano sentire, perché le cavità e i piedi alla sera sono gonfi, le

gambe si fanno di marmo, in certi punti fanno male e sulla pelle compaiono chiazze violacee, poi bruno e nerastro e poi di le ulcere, accompagnate più o meno da prurito. E segno che la pelle è assottita per il ristagno di sangue e che le scorie si accumulano nei tessuti e allora la parete sfiancata della vena si può infiammare, si parla in questo caso di lefite. Se poi dentro le vene per via dell'infiammazione il sangue si coagula si parla di flebotrombosi e di trombocite se il processo fa l'inverso, prima la trombosi e poi la lefite. La cosa dal punto di vista della cura ha poca importanza e in ogni caso ci vuole riposo, antinfiammatori e filbinoviti e solo se compare febbre si parla di flebotrombosi e di trombocite se il processo fa l'inverso, prima la trombosi e poi la lefite. La cura dal punto di vista della cura ha poca importanza e in ogni caso ci vuole riposo, antinfiammatori e filbinoviti e solo se compare febbre si parla di flebotrombosi e di trombocite se il processo fa l'inverso, prima la trombosi e poi la lefite.

Ma torniamo al nostro tubo. Visto che il sangue per tornare al cuore deve salire contro la legge di gravità, che ad insidiare le pareti venose ci si mettono in molti, che da vecchi è molto probabile che avremo le varici, possibile che non possiamo metterci rimedio per tempo? Possiamo. Intanto camminando, non stando troppo fermi in piedi e neppure troppo seduti, magari fumando qualche sigaretta e poi quando compaiono i primi segni di varici sotto forma di indolenzimento alle gambe, di gonfiori declivi alla sera, oppure si vede comparire una vena con l'aspetto di una tracca di pelo da far fare. Sforzarsi sulla schiena e alzare le gambe in aria, starci cinque minuti due volte al giorno, mettere due mattoni ai piedi del letto, dimagrire se si è in sovrappeso, mettere le calze elastiche se si deve fare una camminata e se poi si è brava fare la bicicletta per aria appena svegli e prima di andare a dormire e se si è più brava ancora camminare a lungo dentro l'acqua fino ai ginocchi quando si va al mare. Ma è bene sapere anche quello che non si deve fare, come portare pantaloni troppo stretti come usano oggi uomini e donne o cinghie o giarrettiere (ma chi le usa più?), farsi abbrustolire dal sole sulla spiaggia o coprirsi le gambe con sabbia rovente o continuare ad usare estrogeni o contraccettivi orali, fumare troppo o procurarsi micro-traumi per via di lavoro o di attività sportive. Naturalmente c'è sempre da prendere in considerazione la chirurgia che può essere risolutiva come anche i trattamenti sclerosanti, a patto che non vengano sottovalutate le possibili conseguenze. E se poi si è brava estetica che funzionale e soprattutto possibilità di recidive. Tutto sommato comunque, come sempre, è la prevenzione che resta l'intervento di gran lunga più vantaggioso ed efficace e se si vuole anche il più economico.

## Solo il riordino può dare certezza nel futuro

In questo momento, partiti, sindacati e governo stanno discutendo di nuovi progetti di pensione. Siccome si parla di elevare l'età pensionabile, ed elevazione del minimo dei contributi da 15 anni a 20 anni, allora vorrei porre un quesito. Il sottoscritto ha oltre 700 contributi settimanali come lavoratore dipendente e 14 anni di contributi come lavoratore autonomo; mia moglie ha oltre 5 anni di contributi come lavoratrice dipendente e 17 anni di contributi come lavoratrice autonoma. Per queste differenti po-

sizioni assicurative a suo tempo chiedemmo la ricongiunzione sotto la posizione assicurativa dell'INPS come lavoratori dipendenti. Nel 1969, compiamo, io 60 anni e mia moglie 55. In sostanza: con le varie posizioni assicurative abbiamo maturato il diritto alla pensione di vecchiaia, oppure dovremmo chiedere di fare dei versamenti volontari? ZANETTO DONATI Piombino Innanzitutto, qualche considerazione di carattere generale. Il PCI non è d'accordo di elevare l'età pensionabile a 65 anni (per gli uomini), come propone l'on. De Michelis per conto del governo. I comunisti non sono nemmeno d'accordo con alcuni sindacati, i quali —

in nome della parità — sono disposti a portare l'età di pensionamento delle donne a 60 anni, seppure con gradualità. Il PCI con la proposta di legge sul riordino del sistema pensionistico propone di istituire la flessibilità perché dopo i 55 anni per le donne e 60 per gli uomini del settore privato — come scelta diretta — il lavoratore o la lavoratrice resti a lavorare fino al raggiungimento del massimo di pensione (40 anni di contributi). A proposito della elevazione da 15 a 20 anni di contributi versati per avere diritto alla pensione di vecchiaia, la proposta del PCI mira a superare — per il futuro — l'attuale principio di pensione integrato. Comunque, la proposta è aperta ai contributi e ai suggerimenti dei lettori e quindi potrà essere meglio precisata. Il problema che poi infatti, riguarderà i lavoratori e le lavoratrici stagionali che difficilmente raggiungono 20 anni di contribuzione. Circa il terzo quesito: non sappiamo né siamo in grado di prevedere la situazione del 1969. Dipenderà dalle conquiste che riusciremo a fare insieme e ovviamente, dalle leggi che ci saranno allora. Non sappiamo perché perché parli di versamenti volontari se hai ancora l'età per lavorare. È bene, comunque, non farsi illusioni. Soltanto una forte ed unita azione di massa dei lavoratori e dei pensionati può darci una legge organica di riordino del sistema pensionistico e con essa maggiore certezza nel futuro.

## ..e si lasciano indisturbati gli evasori

Ho lavorato 37 anni come operaio negli stabilimenti di La Spezia e dalla fine del 1963 sono in pensione per raggiunti limiti di età. Dopo diversi mesi di attesa è arrivata la pensione di lire 679.650 lorde e una trattenuta mensile di 91.853 lire. È davvero giusto, in questa Italia democratica (e per giunta con un governo diretto da un socialista), far pagare una così elevata trattenuta fiscale? È così che si vuole risolvere il problema della crisi, dell'inflazione, dell'occupazione, spremendo la povera gente e lasciando in-

## Domande e risposte

Questo rubrica è stata curata da Lionello Bignardi, Rino Sorrenti, Mario Neri e D'Orsola e Nicola Tosti

## ..e si lasciano indisturbati gli evasori

Ho lavorato 37 anni come operaio negli stabilimenti di La Spezia e dalla fine del 1963 sono in pensione per raggiunti limiti di età. Dopo diversi mesi di attesa è arrivata la pensione di lire 679.650 lorde e una trattenuta mensile di 91.853 lire. È davvero giusto, in questa Italia democratica (e per giunta con un governo diretto da un socialista), far pagare una così elevata trattenuta fiscale? È così che si vuole risolvere il problema della crisi, dell'inflazione, dell'occupazione, spremendo la povera gente e lasciando in-

## ..e si lasciano indisturbati gli evasori

disturbati i grandi evasori? Quali iniziative intende portare avanti il PCI per fare pagare di più a chi ha più possibilità e di meno a chi vive di solo salario o pensione? E. S. La Spezia Ricongiunzione: il costo non va rivalutato Dopo aver fatto domanda di ricongiunzione dall'INPS alla CPDEL in base alla legge n. 29 del 1973, ho avuto modo di constatare che esistono serie difficoltà (vedi articolo di E. Bignardi sull'Unità del 21-2-1984) per ricevere delle precisazioni in merito alle liquidazioni da parte della CPDEL. Una domanda:

## ..e si lasciano indisturbati gli evasori

l'importo finale per la ricongiunzione, che dovrà versare alla CPDEL all'atto della risoluzione del mio rapporto di lavoro per pensionamento, è suscettibile di ulteriori aumenti per varie rivalutazioni pregresse da parte di questo ente, oppure è cifra fissa? Sarebbe opportuna una risposta sul nostro giornale in modo da evitare che molti altri lavoratori andando in pensione si trovino a dover pagare una cifra di molto superiore al previsto. ROMANO MASI Sesto Fiorentino Vogliamo subito tranquillizzarli: l'importo che dovrà versare alla CPDEL per la ricongiunzione dei periodi contribuiti versati all'INPS per 28 anni non è suscettibile di aumenti.

## ..e si lasciano indisturbati gli evasori

Esso è un importo fisso, stabilito all'atto della domanda in base all'età, sesso ed alla retribuzione del richiedente e non è soggetto ad aumenti né a diminuzioni. Quando si arriva la richiesta da parte della CPDEL, tu verserai le somme richieste — che in via orientativa sono proprio quelle indicate nel foglio allegato — e avrai un adeguato beneficio nella pensione CPDEL. Ai lettori Invitiamo cortesemente i nostri lettori a segnalare, quando ci scrivono, il loro indirizzo completo per consentire ai responsabili della pagina «Anziani e società» di inviare direttamente a casa le risposte che non hanno carattere generale.